



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

18 luglio 2014

### **ARGOMENTI:**

- Presentato ieri il mondo del non profit sportivo censito dall'Istat; 42% di italiani sedentari
- Elezioni Figc: Tavecchio verso il trionfo
- Timori ultrà: mobilitazione dei napoletani contro la curva romanista
- Sport in vacanza: la moda delle discipline estreme

# Sport no profit, è boom nonostante lo Stato...

MAURIZIO GALDI  
VALERIO PICCIONI  
ROMA

Mobilita più di un milione di volontari, di cui sei su 10 hanno meno di 18 anni. Organizza 92.838 «istituzioni», più della metà nate nel periodo 2001-2010, solo nell'8,7 per cento dei casi con entrate superiori ai 100mila euro l'anno. È il mondo del non profit sportivo censito dall'Istat nel 2011 e la cui carta di identità è stata presentata ieri al Coni con i vertici dei due enti. Un mondo preso a botte dalla crisi, sotto stress a colpi di tasse e burocrazie, con poche risorse pubbliche, poco più di un decimo mentre il resto è tutto privato. Eppure incredibilmente vivo, vegeto, in buona salute. Nel '99 la fetta sportiva del mondo

non profit era del 25,7, ora è del 30,8. Un boom.

**Buone notizie** Sono alcuni dei dati che Malagò cercava. Alla Camera aveva annunciato che presto ci sarebbe stato il quadro ufficiale di quanto vale lo sport in Italia. Uno strumento che serve pure al Governo e per questo è partita la collaborazione con l'Istat. Le associazioni sportive «no profit» incassano 4,8 miliardi (che con «l'indotto» ha spiegato il direttore Istat Manlio Calzaroni - arrivano a un giro di oltre 9 miliardi di euro).

**«Disastro» sedentarietà** Ma se il mondo no profit, resiste e anzi si allarga, la base della pratica sportiva soffre. E i livelli di sedentarietà sono in crescita. Quei 24 milioni di italiani che non fanno nessuna

## 42

**per cento i sedentari**  
Il dato è un'elaborazione del 2013. Rispetto al 2012 c'è un preoccupante + 2,8%

attività sono «un disastro» per il presidente del Coni. «Dall'indagine - spiega Malagò - risulta un altro dato: se entrambi i genitori praticano sport lo pratica anche il figlio, se lo pratica uno solo dei due la percentuale cala, e cala ancora con due genitori sedentari».

**Sottore in crescita** «Oggi abbiamo circa 93 mila istituzioni, su queste però dobbiamo vigilare - ha chiarito Malagò -. Non vogliamo infiltrati e gente che possa delegittimare il

nostro lavoro. Meglio averne meno, ma che veramente abbiano il bollino "blu" del no profit. Un marchio che vogliamo dare noi del Coni. Che dobbiamo dare noi». Per il presidente dell'Istat, Antonio Golini, federazioni e associazioni «giocano un ruolo centrale nella formazione e nella crescita dei giovani, con evidenti ricadute positive sullo stato della salute della popolazione e sui rapporti sociali».

**Tanti giovani** Poi i dati federali del 2013. I tesserati tra le 45 federazioni e le 19 discipline associate superano i 4,5 milioni (1 milione in più nell'ultimo decennio). Lo sport, resta però «di casa» solo al nord. La Valle d'Aosta è la regione con l'indice di densità di atleti più alto, la Lombardia ha il più alto numero di atleti e società. Il fanalino di coda è la Campania. Michele Uva, direttore generale della Coni Servizi, ricorda che fra i 4,5 milioni di tesserati «ben 2 milioni e mezzo di questi non hanno 18 anni. È la nostra forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Italia dei sedentari niente sport per il 42% Il Coni: "Un disastro"

ALESSANDRA RETICO

ROMA

**G**li italiani sono molto sportivi: dal divano. Pigri, sedentari, sempre più obesi. Ventiquattro milioni di persone non hanno mai vagheggiato l'idea di dedicarsi a un'attività fisica, manco una passeggiata, una corsetta, una nuotata, una partitella tra amici. Il 42 per cento della popolazione, ci vuole niente a dire la metà, abbondantemente superata al sud (56,2%). Un problema di mentalità e di cultura, certo. Ma semmai fossero improvvisamente ispirati da un campione, un torneo, sbatterebbero il muso contro l'evidenza: pochi i posti dove andare, gli impianti da frequentare. Tristemente, e paradossalmente vista la ricchezza del panorama e la dolcezza del clima, non è un paese per stare bene. Meglio: «Un mezzo disastro». Il presidente del Coni Giovanni Malagò lo dice presentando con mestizia lo studio commissionato all'Istat "Lo Sport in Italia - Numeri e contesto 2014". «Troppi sedentari? Troppissimi, andiamo di pari passo con la disoccupazione giovanile. Un bilancio figlio di poca cultura sportiva e di una disastrosa politica degli impianti. Abbiamo toccato il fondo. L'obesità è un'altra partita, oltre che nostra soprattutto dello Stato. Tanto più miglioriamo quei numeri, meno si spenderà in salute».

Eppure, qualcosa si muove. Di atleti veri e propri, ce ne sono sempre di più: oltre 4 milioni e mezzo i tesserati tra federazioni nazionali e discipline sportive associate, un aumento di quasi un milione in dieci anni. E cresce anche il numero delle società (+3,6%). Cosa fanno quelli che fanno sport? Soprattutto calcio: 1.098.450 gli iscritti

alla Figg, la federazione in vetta a tutte le classifiche regionali ad eccezione della Valle d'Aosta, dove comanda lo sci. Altrimenti, si gioca a pallavolo (365.732). Il numero medio di atleti tesserati per ciascuna società sportiva è di 70 mentre in media un tecnico (allenatore, istruttore, maestro) segue 19 atleti. L'età: il 54% degli atleti tesserati ha meno di 18 anni mentre solo il 25% ne ha più di 36. Attorno ci lavora un esercito di persone, spesso dimenticate e spesso anonime, che dello sport sono il vero motore e patrimonio: oltre un milione di volontari, specie under 30, per le quasi 93 mila di istituzioni non profit (il 61,5% in più rispetto al 2000). Gente che fa marciare anche l'economia: nel 2011 entrate che hanno superato i 4,8 miliardi di euro.

Lo sport è lo specchio del paese. Il suo termometro. Il suo grado di benessere. Infatti anche con le scarpe da ginnastica l'Italia appare a due velocità. Al nord, il 35% delle persone pratica qualche sport (il più alto tasso è in Trentino) mentre nel mezzogiorno solo il 22%. I più pigri: calabresi e campani. Il corpo che non si muove è un paese che si ferma.

## 24 milioni

### INULLAFACENTI

È costituita da ben 24 milioni di persone la popolazione che in Italia non pratica alcuno sport

## 56%

### LA SITUAZIONE AL SUD

Preoccupante è la situazione al Meridione, dove ben il 56% della popolazione è sedentaria

## 4,5 milioni

### ITESSERATI

Sono invece 4 milioni e mezzo i tesserati, circa un milione in più rispetto a dieci anni fa

# **SOCIALE. SPORT, IN ITALIA 4,5 MLN DI ATLETI: +31,8% DAL 2003**

**DiReS**

PRIMA REGIONE LA LOMBARDIA, OLTRE 1 MLN I CALCIATORI (DIRE) Roma, 17 lug. - Oltre 4,5 milioni di atleti tesserati, piu' di 1 milione di operatori sportivi, 72mila nuclei tra cui spiccano circa 65mila societa': ecco i numeri dello sport in Italia, raccolti e registrati dal Centro studi del Coni e dall'Istat per capire quanto e come si muove il nostro Paese. L'analisi, effettuata monitorando le attivita' nel 2013, fornisce una divisione capillare delle discipline e delle persone che fanno sport. **SEMPRE PIU' ATLETI IN ITALIA: +31,8%** - Dalla ricerca emergono dati piu' che positivi: dal 2003 gli atleti tesserati sono aumentati del 31,8%, cui si aggiunge una crescita decennale del 3,6% delle societa' sportive e dell'1,6% rispetto al numero degli operatori. Tra gli atleti italiani, il 7,6% della popolazione nazionale, il 54% ha meno di 18 anni, il 30% ha un'eta compresa tra gli 8 e i 13 anni, mentre il 25% ha piu' di 36 anni. Ultima, la quota del 5% di atleti con meno di 7 anni. **PRIMA LA LOMBARDIA... MA VINCE LA VALLE D'AOSTA** - Cartina geografica alla mano, nella classifica relativa al numero di atleti e societa' in Italia, la classifica vede in testa la Lombardia, con 854.908 tesserati e 9.936 nuclei. Ultima la Valle d'Aosta (22.248 - 336), ma la regione delle montagne trionfa se consideriamo la grandezza del territorio e l'indice di densita' per 100mila abitanti: sono ben 17.798 gli atleti e 269 le societa', quasi tutti negli sport invernali, contro i 7.625 tesserati e le 110 societa' della media italiana. **UN POPOLO DI CALCIATORI** - Tra le federazioni sportive nazionali stravinca il calcio, che si conferma largamente come lo sport piu' amato dagli italiani. Sono circa 1,1 milioni gli atleti con il tesserino della Figc, seguiti dai 365.732 della Federazione pallavolo e dai 313.587 della Federbasket. Le altre discipline notoriamente piu' diffuse, come il nuoto, l'atletica e il tennis, registrano rispettivamente 150.065, 188.608 e 285.631 atleti. Curioso il dato relativo agli affiliati alla Federazione pesca sportiva e attivita' subacquee (190.430). (Ekp/ Dire) 13:57 17-07-14 NNNN

Notizie collegate

## **CON ANALISI CONI-ISTAT RISONANZA DI ATTIVITA' SPORTIVE IN ITALIA**

**(DIRE)** Roma, 17 lug. - "Era indispensabile non una fotografia, ma una risonanza magnetica di ultimissima generazione" del mondo dello sport realizzata "con un partner affidabilissimo". Cosi' il presidente del Coni, Giovanni Malago', ha introdotto il censimento 'Lo sport in Italia. Numeri e contesto', realizzato da Istat e Centro studi Coni per fornire un quadro della diffusione della pratica sportiva nel nostro Paese. "Giro come un matto nel territorio- ha aggiunto- perche' bisogna parlare e mettere la faccia con chi fa sport, bisogna parlare di numeri, di come siamo". Riguardo alle societa' no profit, Malago' ha sottolineato: "Non mi vergogno di dire che non mi serve essere presidente del Coni con 90mila societa', per dare un numero: me ne bastano meno purché siano vere, senza infiltrati o gente che inquina il nostro mondo, che rende difficile sostenere la nostra credibilita'. I numeri devono essere veri e non legati a false attivita' commerciali, deve essere sport". Ancora. L'analisi rappresenta lo "strumento per metterci nella condizione di fare meglio il nostro lavoro e cogliere le opportunita' che da' lo sport. Soprattutto- ha concluso il presidente del Coni- per dare una mano a invertire questa vergognosa tendenza della disoccupazione giovanile. E' un problema di coscienza che ho, e noi possiamo dare una non piccola mano". (Ekp/ Dire) 13:57 17-07-14 NNNN

Notizie collegate

# CONI: MALAGO', 24 MILIONI DI SEDENTARI IN ITALIA UN MEZZO DISASTRO =



Roma, 17 lug. - (Adnkronos) - Sono oltre 24 milioni le persone in Italia che si dichiarano completamente sedentarie, pari circa al 42% della popolazione. Una percentuale che sale al 56,2% nel Mezzogiorno. La situazione migliora al Nord (31%) e al Centro (41%). Dati negativi malgrado la percentuale di praticanti sportivi, tra il 1999 e il 2013, sia cresciuta dal 27,5% al 30%. "In Italia ci sono troppi sedentari, è un mezzo disastro, oltre il 40% -commenta il presidente del Coni, Giovanni Malagò a margine della presentazione del rapporto Coni-Istat 'Lo Sport in Italia, numeri e contesto'-. Andiamo di pari passo con la disoccupazione giovanile ed è figlio di scarsa cultura sportiva e di una disastrosa politica sull'impiantistica sportiva. Se a una mente un po' pigra aggiungi anche che è difficile se non impossibile trovare il posto dove fare sport è tutto più complicato". "L'obesità poi è un'altra partita oltre che nostra soprattutto dello Stato -sottolinea il numero uno dello sport italiano-, perché tanto più miglioriamo quei numeri e meno spendiamo in salute pubblica".

(Tom/Col/Adnkronos) 17-LUG-14 13:34 NNNN

Notizie collegate

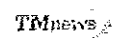
## Coni:24 milioni di italiani sono sedentari, "un disastro"



Malago', colpa di scarsa cultura sportiva e politica impianti (ANSA) - ROMA, 17 LUG - Sono oltre 24 milioni le persone in Italia che si dichiarano completamente sedentarie, pari a circa il 42% della popolazione. Percentuale che sale notevolmente nel Mezzogiorno dove tocca il 56,2%. Va meglio al Nord (31,7%) e al Centro (41%). Nonostante, tra il 1999 e il 2013, sia cresciuta la percentuale (da 27,5% a 30%) di praticanti sportivi. "Troppi sedentari? Troppissimi - dice comunque il presidente del Coni, Giovanni Malago', a margine del convegno organizzato con l'Istat "Lo Sport in Italia - Numeri e Contesto 2014", svoltosi al Foro Italico -. E' un mezzo disastro, oltre il 40%: andiamo di pari passo con la disoccupazione giovanile ed e' figlio di una poca cultura sportiva e di una disastrosa politica degli impianti. Se a una mente un po' pigra aggiungi anche che e' difficile se non impossibile trovare il posto dove farlo e' tutto piu' complicato". Il Comitato Olimpico ha comunque "chiara la questione". "Abbiamo toccato il fondo - riconosce Malago' -. L'obesita' e' un'altra partita, oltre che nostra soprattutto dello Stato. Tanto piu' miglioriamo quei numeri e piu' si spende meno in salute". (ANSA). Y92 17-LUG-14 13:27 NNNN

Notizie collegate

## Coni, Numeri dello sport, il motore è il non profit -2-



Malagò: "Non importano i numeri ma le società vere" Roma, 17 lug. (TMNews) - E' il non profit il vero motore dello sport che conta in totale (al 2013) 4.500.327 tesserati e 1.016.598 operatori sportivi, divisi in 64.829 società affiliate alle 45 federazioni nazionali, alle 19 discipline associate e ai 15 enti di promozione sportiva riconosciuti. Le istituzioni non profit sportive, pari al 30,8% delle istituzioni non profit censite, sono 92.838. Nel settore è attivo un milione di volontari, 13mila lavoratori dipendenti e 75mila lavoratori esterni, per lo più giovani: il 23,7% è under 30. Nel corso del 2011 le istituzioni sportive hanno registrato un flusso di entrate economiche di oltre 4,8 miliardi di euro di entrate (il 7,6% del totale relativo al non profit) e di uscite di oltre 4,7 miliardi di euro (8,2%). Lo hanno reso noto il Coni e l'Istat nel corso del convegno, svoltosi al Foro Italico, "Lo Sport in Italia - Numeri e contesto 2014", basato sui risultati del 9° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi e delle Istituzioni non profit, sull'Indagine Multiscopo sulle famiglie, condotti dall'Istat e dai dati di monitoraggio Coni sulle federazioni sportive nazionali e le discipline associate. "Lo sport è fatto di numeri - ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò presentando il convegno - dobbiamo parlare di chi siamo, di cosa facciamo, anche in Molise e in Val d'Aosta, o nella sportivamente non fortunata regione Calabria". "I numeri sono in involuzione, questa è la verità. E' capitato che il Credito sportivo abbia finanziato una piscina che si trovava di fronte a un'altra, e questo in una zona dove non ce n'erano assolutamente altre. Risultato: la nuova piscina ha poi chiuso, e questo è derivato da un business plan che non teneva conto dell'esistenza della concorrenza, e questo è accaduto, in buona fede, per carenza di dati". (Segue) Adx/Sar 171322 LUG 14

Notizie collegate

Roma, 17 lug. (TMNews) - "A me non importa se le società sportive sono 90.000, 80.000 o quante possono essere - ha continuato il presidente del Coni - l'importante è che siano "vere", che non ci siano infiltrati, che non ci sentiamo dire queste cose dall'Agenzia delle entrate. Per questo occorrono dati veri, perché non ci possa venire alcuna Agenzia delle entrate a dire che questa o quella non è una reale società sportiva dilettantistica". Per l'Istituto nazionale di statistica è intervenuto il presidente facente funzioni, Antonio Golini, che sta per essere sostituito dall'appena nominato Giorgio Alleva. Golini ha spiegato così il ruolo delle organizzazioni sportive non profit: "Lo sport dilettantistico italiano è, di fatto, di natura non profit". "Giovani, fortemente specializzate, radicate sul territorio, di piccole dimensioni e orientate principalmente al soddisfacimento dei bisogni dei propri soci, sono alcune delle peculiarità delle istituzioni sportive, che con il loro 30 per cento costituiscono il settore più ampio del non profit italiano". Adx/Sar 171322 LUG 14

Notizie collegate

## ISTAT: UN TERZO ISTITUZIONI NON PROFIT E' SPORTIVO



ROMA (ITALPRESS) - Le istituzioni sportive costituiscono il settore più ampio del non profit italiano, ben 92.838 unità, pari al 30,8% del totale delle istituzioni non profit censite. Lo rendono noto Coni e Istat in occasione del convegno "Lo sport in Italia - Numeri e contesto", tenuto oggi presso il Salone d'Onore del Coni alla presenza del numero uno del Comitato Olimpico, Giovanni Malagò, e del presidente dell'Istat, Antonio Golini. Dai risultati che emergono dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, e dall'indagine Multiscopo sulle famiglie, si tratta di un esercito di 1.140.493 persone tra volontari, lavoratori dipendenti ed esterni, contro i 5.710.202 del totale delle istituzioni non profit. Alle istituzioni principali che svolgono attività sportiva come area di intervento principale, si aggiungono poi il 7,7% delle istituzioni che svolgono attività sportive come area di intervento secondaria, per un totale di 114.287 unità. (ITALPRESS). sds/fsc/red 17-Lug-14 15:00 NNNN

Notizie collegate

# Tregua in Lega: Agnelli e Lotito provano l'intesa

La A punta a fare blocco: al lavoro sul programma i leader delle due «anime». Tavecchio verso il trionfo

MARCO IARIA  
@marcolaria1  
MILANO

«I presidenti di Serie A, fratelli coltelli, scoprono di andare d'amore e d'accordo, tanto che qualcuno termina l'assemblea giocando a scopetta, anche se con una coda velenosa. Niente paura, questa è la Lega: il regno dell'impossibile. Capita così di anteporre i programmi ai nomi nella volata alle elezioni federali che si concluderà l'11 agosto: l'escamotage giusto per evitare spaccature. Pro-Tavecchio, contro-Tavecchio, pro-Albertini, contro-Albertini? Niente di tutto questo.

**Unità** Ieri la conta non c'è stata; piuttosto si è levato all'unisono un coro, da Agnelli a Galliani, da Lotito a Baldissoni: «Dobbiamo essere uniti e metterci d'accordo su cinque-sei punti da sottoporre ai candidati alla presidenza della Figc». Chi aderirà riceverà il consenso della Serie A, che numericamente pesa solo il 12% ma se fa blocco

vale molto di più. A suggello delle buone intenzioni, la nomina di Andrea Agnelli e Claudio Lotito a registi di questa delicata operazione di tessitura del programma, in grado di fare sintesi tra le diverse esigenze, spesso conflittuali. Il presidente della Juventus e quello della Lazio sono i rappresentanti delle due «anime» della Lega, sin dal gennaio 2013, cioè da quando con la riconferma di Beretta e la presa di possesso del consiglio di Lega e dei posti in consiglio federale l'asse Galliani-Lotito ha messo sotto scacco Juve, Roma, Inter, Fiorentina, Sampdoria. Quegli assetti, con le solite geometrie variabili, si sono riverberati poi nella *querelle* su Infront e i diritti tv, ricomposta solo grazie alla mediazione, guarda un po', di Agnelli e Lotito. Che ora tornano a vestire i panni dei diplomatici.

**Strana coppia** Nei prossimi giorni sentiranno tutte le società e metteranno giù il programma, che giovedì prossimo dovrà essere approvato in assemblea e quindi presentato ai candidati.

## IL DERBY DI GENOVA

**Ferrero: «Ho battuto Preziosi a carte»  
«No, è un bugiardo»**

Massimo Ferrero ed Enrico Preziosi si sono sfidati ancora a scopa ieri in Lega nelle pause dell'assemblea. E questa volta parrebbe aver vinto il nuovo proprietario della Samp: «Ho vinto 1.200 euro, mi sono preso gli interessi della sconfitta della precedente partita. È un divertimento fra me e Preziosi, che ha perso 2 partite su 3 ed è su che lacrima. L'altra volta ha vinto 800 euro ed è andato a dirlo al mondo. È stato punito». «Ferrero è bugiardo, giocare con lui è come rubare la marmellata ai bambini... - ha risposto Preziosi - I soldi li abbiamo dati in beneficenza e sul campo vincerò io 5-0». Ci auguriamo che i soldi finiscano davvero in beneficenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non sarà facile perché, per esempio, la riduzione a 18 club divide trasversalmente le due «anime», mentre c'è maggiore convergenza sulle seconde squadre, sostenute dalle big ma anche da medio-piccole come Parma, Atalanta, Udinese, Cagliari (ieri rappresentato da Filicchi, al ritorno in via Rosellini dopo parecchi anni).

**In pole** Tavecchio, al momento unico in pista (entro il 27 la presentazione delle candidature), continua le consultazioni: dopo l'Aic e la B, oggi tocca all'Assoallenatori. Il n° 1 dei Dilettanti viaggia spedito verso la vittoria. Se appoggerà le istanze della Serie A (e pare proprio di sì), incasserà pure il sostegno della componente economicamente più forte. La Juve e la Roma restano fortemente contrarie, ma si starebbero ormai rassegnando all'idea che una candidatura di rottura non potrà fare breccia. Giovedì all'ordine del giorno dell'assemblea ci sono anche le nomine dei due consiglieri federali e le integrazioni del consiglio di Lega e della fondazione per la mutualità. Insomma, un giro di poltrone che può esacerbare gli animi, così come mettere tutti d'accordo. In via Allegri, quasi sicuramente, andranno Agnelli e Lotito, assieme a Beretta. È vero che anni fa si decise di assegnare un posto alle grandi e l'altro alle piccole, ma ieri il patron del Palermo Maurizio Zamparini ha confidato ai colleghi: «Mi sento perfettamente rappresentato da Agnelli e Lotito. Niente personalismi, però, prima il programma». Il presidente bianconero ha detto di non essere interessato, ma questa è la quadra per il compromesso storico. «Le due anime della Lega devono avere le loro sentinelle», chiosa un dirigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ultrà napoletani in azione Mezza Italia mobilitata contro la curva romanista

ALESSANDRO CATAPANO

È un incontro, andato in scena il 27 giugno a Scampia, che illustra benissimo quali devastanti effetti sull'ordine pubblico negli stadi italiani produrrà la morte di **Ciro Esposito**. A margine dei funerali del ragazzo, cui hanno partecipato i rappresentanti delle tifoserie di mezza Italia, i capi ultrà del Napoli hanno dato udienza ai leader della curva della Lazio, scesi a Scampia per omaggiare **Ciro**, incassare la gratitudine dei colleghi per il sostegno offerto alla famiglia e provare a trattare, per conto dei romanisti (proprio così), una resa

onorevole, senza ulteriore spargimento di sangue. Il rifiuto dei napoletani è stato netto e anzi gli stessi laziali sono stati messi in guardia: da oggi in poi, gli hanno raccomandato, fatevi gli affari vostri. E chi dal 3 maggio scorso monitora il lavoro delle «diplomazie ultrà», racconta pure di altri inquietanti segnali inviati dai napoletani alle tifoserie in buoni rapporti con la curva romanista, per esempio i palermitani: «L'anno prossimo scegliete bene da che parte stare — gli hanno intimato — altrimenti pure voi finirete nei casini».

**Fuori controllo** «Preparano la guerra facendo terra bruciata intorno ai romanisti — racconta

una fonte accreditata del Viminale —. Cercheranno in tutti i modi di vendicare il morto e se non faremo qualcosa di eclatante ci riusciranno. Anche perché — conclude —, presto questa guerra potrebbe coinvolgere anche l'estrema destra romana e la sinistra antagonista napoletana (una delle piste che gli inquirenti seguono per l'accoltellamento di **Federico Sartucci**, ndr)». In questo quadro va letto il piano della Questura di Roma, suggerito proprio dal ministero: chiudere di notte e nei giorni festivi la metà dei commissariati della Capitale e destinare parte del personale all'ordine pubblico in piazze e stadi. E in questo quadro, ormai sfuggito di mano, sposta poco perfino l'identificazione e la perquisizione nelle abitazioni dei quattro ultrà romanisti (esponenti della curva Nord pronti a tornare in Sud, tutti con precedenti da stadio) che erano con **Daniele De Santis** a Tor di Quinto prima che sparasse a **Esposito**: gli sono stati sequestrati i telefonini e i caschi, del modello di quelli che indossavano sulla scena del crimine. I pm **Albamonte** e **Di Maio** sono pronti a iscriverli nel registro degli indagati per concorso in omicidio volontario.



# Un'estate estrema

**G**are in mountain bike su percorsi ripidissimi dalla lunghezza massacrante e corse a piedi che durano una settimana; salite su pareti di roccia con difficoltà sempre maggiori e immersioni subacquee profondissime. A tanti italiani le ferie passate sotto l'ombrellone o a passeggio per i sentieri andavano strette già da tempo. Ma adesso la ricerca del sempre più difficile e del sempre più duro sembra essere diventata una passione dilagan-

te. Che comprende anche il desiderio di misurarsi, di far registrare un tempo, di essere più bravi degli altri. Si va in montagna di corsa, si scende sotto il mare non per andare ad esplorare i fondali, ma per raggiungere i grandi abissi.

## Super dislivello

La bicicletta non è mai stata tanto popolare come oggi. Manager e professionisti l'hanno adottata per mantenersi in forma. Ma per alcuni andare a passeggio in pianura o programmare

una gita che preveda anche il superamento di un passo di montagna è di scarsa soddisfazione. La vera passione sono le gran fondo, quelle dove si corrono distanze notevoli con dislivelli veramente molto impegnativi. La Maratona de les Dolomites prevede un giro classico attorno al massiccio del Sella di 55 km e 1780 mt di dislivello, con il superamento di quattro passi. «Ma tanti partecipanti scelgono invece il percorso medio di 106 chilometri e quello lungo di 138 chilometri e 4230 metri da salire», racconta il patron della manifestazione Michil Costa.

## Durezza a numero chiuso

Poi c'è lo sterrato e vanno sempre più di moda le gare che riescono a fregiarsi del titolo di «più dura». Sempre attorno al Sella si svolge la Sellaronda Hero, 84 km con 4300 metri di salita, che si definisce «la più difficile gara di mountain bike del pianeta». A farla ci provano in tanti, ma c'è un numero chiuso di partecipanti, 4014. «Ad ottobre abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni meno di 24 ore dopo l'apertura perché le domande erano una valanga», racconta il presidente Gerhard Vanzi. È interessante notare che quasi la metà degli iscritti a questa gara massacrante (il 43%) aveva tra i 40 e i 49 anni. Passata la Hero, l'estate si annuncia con un calendario ancora fitto di gare estreme. Il 20 luglio parte la Transalp, manifestazione che si snoda su 600 km di sentieri e sterrati tra Germania, Austria e Italia, con 19 mila metri di dislivello totale.

## Il sogno più lungo

Una volta, per chi si teneva in forma con qualche corsetta, il grande sogno era partecipare alla maratona. Magari a quella di New York. Ora tutto questo non basta, va di moda il trail run, la corsa ancora più lunga con differenze di quota pazzesche. Una delle prime è stata la Western States di cento miglia (160km) in California. Poi si sono moltiplicate. E allungate. Sempre negli Usa è nata la Badwater Ultramarathon che parte nella Valle della Morte con temperature di 50 gradi e arriva in alta montagna. In Italia le «lunghe» sono tante, dal Sentiero delle Grigne in Lombardia alla Abbots Way, sull'Appennino tosco-emiliano. Una delle più dure, che appassiona tanta gente, è il Tor des Geants, 330 chilometri e 24 mila metri di dislivello che parte da Courmayeur il 7 settembre. Tempo limite di percorrenza 150 ore, ma i più veloci la fanno in 70 ore (le donne in 88), dormendo al massimo due o tre ore per notte. Sembra una cosa pazzesca (e nel 2013 c'è stato anche un morto), ma la bramano in tanti e gli organizzatori devono limitare il numero dei partecipanti. È prevista anche la categoria V4 che va dai 70 anni un su. Orlando Pizzolato, due volte vincitore della maratona di New York, non ama questo tipo di ma-

nifestazioni estreme. «Se vado in montagna su un bel sentiero devo avere anche la possibilità di fermarmi a guardare il paesaggio», dice. Pizzolato preferisce le corse classiche e allena con il suo programma centinaia di podisti.


## La finta guerra

Per chi prende le cose meno sul serio, si moltiplicano le «mudrun», specie di percorsi di guerra con arrampicate, guadi, salti, e tanto fango. Si fanno per ridere e c'è anche chi si maschera da uomo ragno. Sabato ne parte una di 11 chilometri a Monza. La montagna, dunque, come terreno di divertimento e non più come luogo da ammirare e rispettare? Simon Gietl, uno dei più forti arrampicatori contemporanei, teme che le Alpi si stiano trasformando in «una specie di Disneyland» dove la gente va solo sulle cime più note, quelle che si possono poi «vendere» bene agli amici. Le tre Cime di Lavaredo sono sempre più gettonate, con le loro vie più impegnative: lo spigolo giallo sulla anticima della Piccola, la Cassin sulla cima Ovest. «Alcune vie classiche, faticose ma non con tanto glamour come la normale al Sassolungo o la nord del Sas de Putia, sono in pochi a chiederle», dice Diego Zanesco, guida alpina di San Cassiano in Val Badia. Il Club Alpino Italiano ha dedicato una copertina della sua rivista Montagne 360 alla «scomparsa» dell'alpinista medio, quello che non si accontentava di arrivare solo nei rifugi ma che non si avventurava nemmeno su pareti estreme.

## Negli abissi

Anche sott'acqua l'immersione classica a 18 metri di profondità non basta più a tanti sub. Cinquanta, settanta metri; miscele speciali nelle bombole, come il nitrox o il trimix. Sempre di più i centri sub offrono immersioni che una volta solo pochissimi avrebbero osato affrontare. Il relitto della Valfiorita a settanta metri di profondità nello stretto di Messina; la petroliera Haven a 55 metri in Liguria. Il centro Diving World di Ventotene, di fronte alla costa laziale, offre un'immersione a 103 metri per vedere un carico di anfore romane. «Ma non c'è nulla di strano nel fatto che la gente voglia andare sempre più avanti o sempre più in profondità», spiega l'istruttrice PADI Valentina Lombardi, direttrice del centro. «Abbiamo attrezzature sempre più efficienti e avanzate e quindi è naturale che ci sia il desiderio di progredire». E le donne? «Venticinque anni fa ero praticamente sola. Oggi sono sempre di più. E non si limitano alle immersioni più semplici».

**Fabrizio Dragosei**

 **Ddrag6**

© RIPRODUZIONE RISERVATA